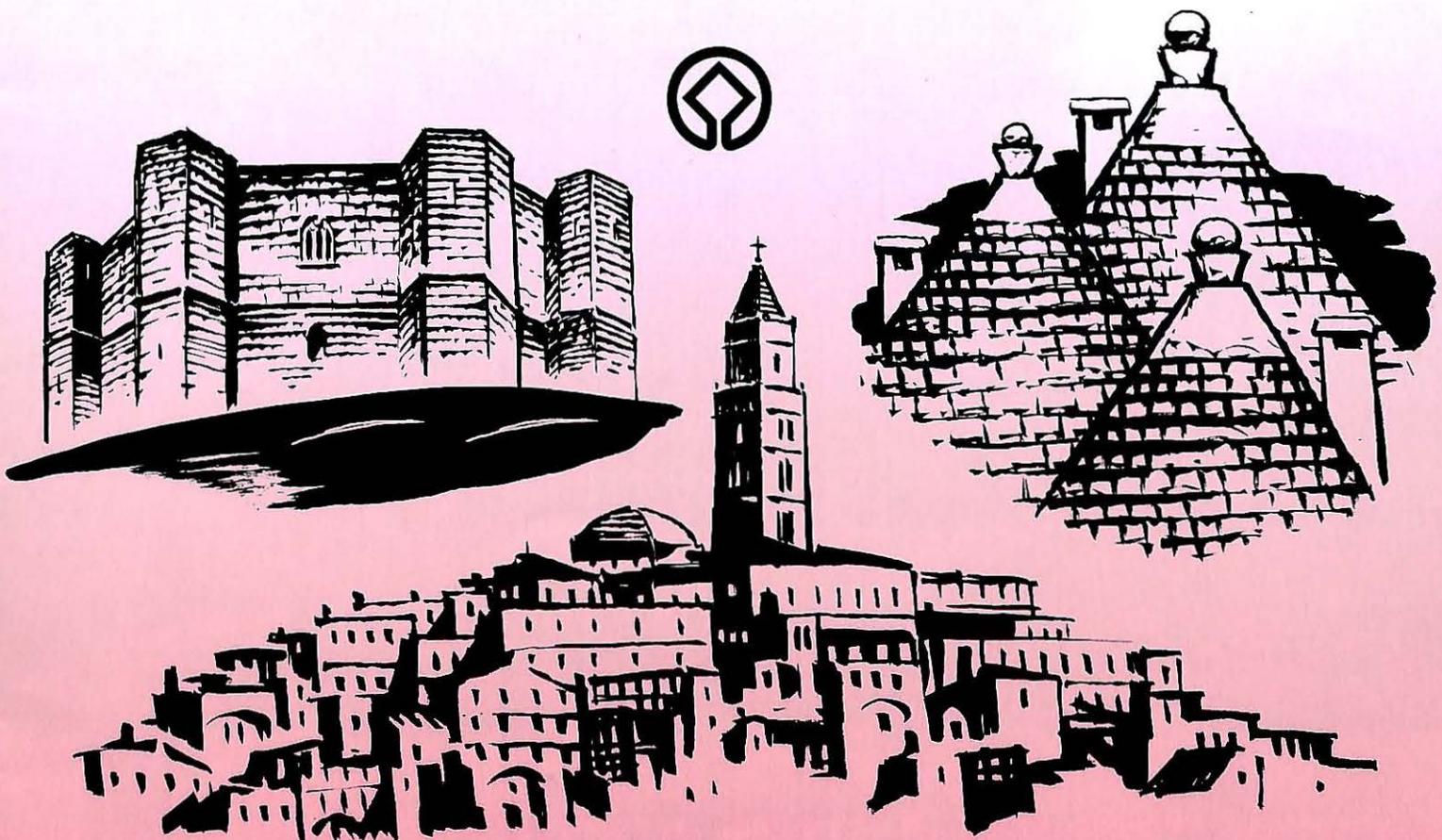


Rotary Distretto 2120



n. 2 settembre 2002



Vivere nello spirito della solidarietà umana



Direttore Responsabile
Pasquale Satalino

Redazione
Pino Anzalone
Eliana Centrone
Vinicio Coppola
Antonio Del Salvatore
Alfonso Forte
Franco Palumbo
Paolo Perulli
Filippo Santigliano
Leonardo Sebastio
Vincenzo Magistà

Copertina e impaginazione
Franco Palumbo

Rivista a diffusione interna
per i Soci dei Club di Puglia e Basilicata,
iscritta al n. 197. Reg. Stampa Tribunale di Matera
"Poste Italiane, spediz. in A. P. 70%
Aut. DC 366/2001-Bari"

Segreteria Distrettuale
via E. Guida 2/bis - 75100 Matera
tel. / fax 0835.318664
e-mail: domenicolamastra@katamail.com
Operatrice Maddalena Ruggieri

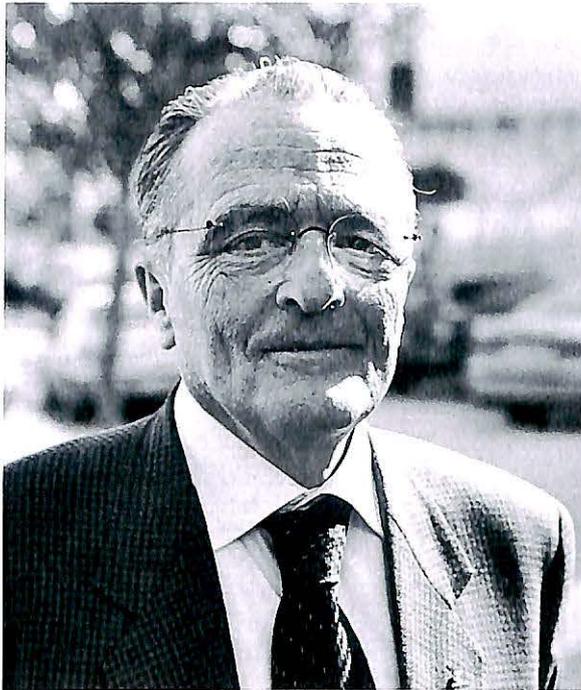
C/C Bancario
Banca Mediterranea
via Roma, 35 - 75100 Matera
c/c 150781 - ABI 5332 - CAB 16101
Intestato a Domenico Lamastra

Stampa
La Stamperia Liantonio - via Giardinelle, 14
75100 Matera - tel/fax 0835.263326

- 3 Lettera del Governatore
- 4 Guardarsi dentro, editoriale di P. Satalino
- 5 Un impegno di idee e di programmi, di E. Centrone
- 7 Espansione dei Club e sviluppo, una grande sfida per il Rotary del Centenario, di A. Forte
- 9 I giovani sono l'autentica risorsa della civiltà del terzo millennio, di M. Di Marzo
- 12 Le radici dell'identità Storico - Culturale dell'Europa, di A. Del Salvatore
- 15 Rotary e Fiera del Levante, di L. Lobbuono
- 17 Diamo voce all'ottimismo, di F. Palumbo
- 18 Notizie dai Club



SENZA CIPIGLIO DI SUPERIORITÀ AVVICINIAMOCI DI PIÙ AI GIOVANI



Carissimi amici, ormai ognuno di noi, ho motivo di ritenere, ha ripreso il suo posto, al ritorno dalle vacanze estive. Per la maggior parte di coloro che sono dediti al lavoro manuale o intellettuale, col mese di settembre si apre un nuovo ciclo di attività e perciò, sul piano pragmatico, viene a configurarsi quasi una sorta di "capodanno", certamente non riconosciuto dal calendario civile, che comunque, costituisce l'inizio di un nuovo anno, che ci si augura sia laborioso e produttivo di gratificazione, con rinnovate e rinverdate energie fisiche e spirituali.

Anche il Rotary, che in verità non dovrebbe andare affatto in vacanza, senza ulteriore indugio riprende in pieno, ad ogni livello, la sua attività, rallentata, ma non fermata nel periodo estivo e con nuovi progetti finalizzati al perseguimento degli obiettivi di servizio sociale.

Da parte mia, mi propongo, tra l'altro, di dare subito inizio alla serie delle visite ai Club del Distretto, secondo un piano organico prestabilito, anche in armonia con determinate particolari esigenze degli stessi Club.

Desidero al riguardo far presente che i nostri incontri devono svolgersi sul piano della più schietta amicizia, perciò in un ambiente di assoluta semplicità, senza infingimenti, senza sterili esteriorizzazioni e ... - "absit iniuria verbis" - senza gare di moda, da considerarsi fuori posto in una istituzione di servizio, che vive al di sopra di futili manifestazioni di mondanità e deve coerentemente essere fedele alle sue specifiche finalità istituzionali.

Il Rotary, nello spirito di umiltà in cui fu ideato e realizzato circa cento anni fa da Paul Harris, non può identificarsi con l'immagine di un "salotto sofisticato". E in nessun senso, peraltro, è il caso di parlare di salotto, quale spazio chiuso, separato dal mondo esterno, relitto storico del passato, in una società che intende andare verso una maggiore trasparenza e mobilità e insorge contro le stantie concezioni sociali e culturali di un tempo, alla ricerca oltre che di nuove regole, anche

degli elementi vettori del progresso umano. Il Rotary è appunto luogo di incontro di opinioni, di confronti culturali e di servizio nel pluralismo della società odierna. Chi vi appartiene deve cercare di "essere" se stesso e non di "apparire" diverso da quello che è, oltre a dare il proprio contributo di pensiero, di professionalità, di cultura e di disponibilità, quale genuina estrinsecazione della propria personalità, con naturalezza e con sobrietà, ognora nello spirito di servizio. È questo, in maniera molto sintetica, il profilo d'identità del rotariano.

Con l'occasione desidero aggiungere la raccomandazione ai Club di evitare la programmazione di iniziative faraoniche difficilmente gestibili con successo.

Ora, rivolgiamo insieme lo sguardo alla realtà terrena, nella quale siamo immersi. Non possiamo non ricordare ancora che a livello planetario siamo tutti coinvolti nella proiezione di uno degli episodi più sconcertanti della ferocia umana. In questo mese per l'appunto ricorre l'anniversario del massacro di New York e di Washington avvenuto nel 2001, atto di inaudita violenza perpetrato con una logica sconvolgente e foriere delle conseguenze a tutti note. Il nostro pensiero ispirato a pietà cristiana non può non essere rivolto in questa triste ricorrenza alle tante vittime della perversione umana.

Quando il terrorismo dilaga e imperversa, gli innocenti sono esposti a pagare il prezzo della follia dell'uomo. Sembra talora che dall'età delle caverne e delle orde che univano gli uomini primitivi non vi sia stata alcuna evoluzione e che il mondo navighi tra i marosi dell'irrazionalità, con effetti tragicamente nefasti per l'ordine umano. La vita internazionale ai nostri giorni non appare che una giungla di antagonismi, senza linee di demarcazione.

L'aspirazione umana maggiormente avviluppata nell'immaginario dell'utopia è quella di una vita tra i popoli fondata sulla volontà sincera della pace, in un clima di fiducia e non nella permanente angoscia di una sempre nuova e catastrofica guerra, che minacci di distruggere il genere umano. Ma tutto ciò vive nell'area dell'utopia, che vuol dire, secondo l'etimo del termine, in "nessun luogo".

La tecnologia ci insegna che nell'uso della macchina, specie elettronica, occorre ben "focalizzare" le singole operazioni, a pena di insuccesso. L'uomo, così esperto appunto nell'uso della macchina nella multimedialità, deve altresì "focalizzare" altri problemi, quelli che attengono alla sua stessa esistenza, al senso dell'umano.

Diciamolo - senza il cipiglio della superiorità - anche ai nostri giovani; e proprio oggi, giacché settembre è il mese che il Rotary dedica alle nuove generazioni. Avviciniamoli di più i giovani, affinché non trovino un'uscita, secondo loro, di sicurezza nell'allontanamento dagli adulti per conquistare una ragione di vivere nell'ebbrezza di chissà che cosa.

Vi abbraccio



GUARDARSI DENTRO

di Pasquale Satalino



Quante volte ci è capitato di riflettere sulla vitalità dei nostri club prendendo come metro di valutazione la loro proiezione esterna più che la loro capacità di fare gruppo al proprio interno?

Mi aspetto che qualcuno eccepisca subito che l'una cosa è strettamente connessa con l'altra e non sarò certo io a sostenere il contrario. Sono convinto quanto voi che il peso specifico del nostro "apparire" all'esterno è direttamente proporzionale al nostro "essere" gruppo affiatato o, se volete, alla capacità di fare massa critica dinanzi ai grandi temi sociali che il Rotary, ormai da un secolo, si propone di affrontare nel mondo.

Ma è proprio quella relazione di causa-effetto che mi fa tornare sui miei passi. E la lettura, in anteprima, di quel che dall'alto della sua esperienza scrive nelle pagine seguenti Alfonso Forte mi conferma nel desiderio di scavare più a fondo nella riflessione che mi propongo di fare.

Non ho usato a caso i due verbi virgolettati in precedenza. E mi/vi chiedo se per caso non ci sentiamo tanto tranquilli sul nostro "essere" da puntare la maggior parte delle nostre carte sull' "apparire".

Non è difficile realizzare "service", specialmente se per la maggior parte di noi si tratta soltanto di vedersi addebitare qualche euro in più sul bonifico automatico con il quale paghiamo puntualmente la nostra quota sociale. E se il nostro club ha più di settanta¹⁾ soci l'addebito potrebbe essere ancor più lieve.

Ma non sarebbe meglio se tutti insieme partecipassimo alla realizzazione di quei "service" parlandone più diffusamente nelle riunioni e concorrendo in qualche modo alla sua concretizzazione?

Non potrete negarlo e aggiungere, subito dopo, che la partecipazione più diretta potrebbe avere come conseguenza gradevole anche quella di continuare a "vivere" il service nel tempo. Quante volte, in effetti, la buona azione compiuta si ferma lì, come quelle splendide opere pubbliche di cui, una volta realizzate, non si sa poi chi deve gestirle? Se il "service" è vissuto da tutti è più probabile che si pensi anche ai suoi sviluppi.

Anche nel nostro grande sodalizio, dunque, "apparire" è più facile che "essere"?

Nessuno scandalo. Ma se riuscissimo a combinare l'uno e l'altro verbo sarebbe certamente meglio e la nostra proiezione esterna sarebbe ancor più corale e partecipata. Credo dunque che impegno dei Presidenti e dei loro Consigli direttivi debba essere anzitutto quello di integrare più a fondo vecchi e nuovi soci, per poi passare al resto, che si potrà realizzare poi con minore sforzo e più coinvolgente impegno.

Coinvolgerei in questa riflessione anche gli assistenti del Governatore, ai quali tocca il compito di favorire l'affiatamento fra i club loro affidati vincendo quel naturale e antico riserbo che in passato - assai più che ora - faceva di ogni club una monade gelosamente sottratta ad ogni temuta ingerenza esterna, persino del Governatore.

Certo, l'autonomia del club è essenziale e non si tocca. Ma si può essere, allo stesso tempo, autarchici e complementari nell'approccio con il territorio? Indipendenti e solidali nell'affrontare e sciogliere i nodi sociali sui quali si vuol incidere?

La globalizzazione tocca anche noi e la nostra vita associativa. Ma proprio per questo dobbiamo sapere chi siamo, integrarci sempre meglio, per facilitare quegli slanci che da sempre hanno caratterizzato il Rotary facendone un sodalizio anche per questo diverso dagli altri.



¹⁾ Settanta soci, l'ho già scritto altre volte, sono a mio giudizio il numero massimo che un club può sostenere garantendo che fra di loro vi sia reciproca conoscenza, amicizia e affiatamento. Quando si va oltre quel numero - ma spesso anche prima che lo si raggiunga - cominciano invece le smagliature, le difficoltà nell'incontrarsi e scambiarsi quegli stessi caratteri distintivi che ci hanno introdotto a suo tempo nel club. Rischiamo di diventare estranei in casa nostra o, al massimo, di fare gruppo con alcuni e non sapere quasi nulla degli altri, oltre quel che abbiamo ascoltato dai loro soci presentatori: se eravamo presenti alla riunione del loro ingresso.



Uniti, adoperiamoci per promuovere la comprensione e la pace nel mondo



UN IMPEGNO DI IDEE E DI PROGRAMMI PER MIGLIORARE LA COMPrensIONE

di *Eliana Centrone*

La recente Assemblea Distrettuale, svoltasi, in un clima di festosa amicizia a Riva dei Tessali, ha consacrato il passaggio della guida del Distretto da Andrea Ranieri a Mimmo Lamastra; un passaggio all'insegna della continuità di intenti: "servire, non servirsi" - "vivere nello spirito della solidarietà umana".

Un impegno questo molto oneroso se lo si considera non solo come valore morale, ma come stile di vita, come guida alle nostre quotidiane azioni.

Nella sua relazione il Governatore analizza, fra gli altri, il rapporto fra il Rotary e la società contemporanea e se ribadisce che "il Rotary non gestisce alcun potere, né pubblico, né privato", afferma altresì che "la nostra attenzione è rivolta a tematiche di vario genere che, oltre a qualificarsi anche come culturali nel loro contenuto, sono idonee ad offrire un contributo costruttivo a correnti di pensiero ed a mobilitare idee potenzialmente utili alle pubbliche istituzioni ed alla società in genere".

È mia opinione che possa essere proprio questo il futuro del nostro sodalizio, un sempre crescente impegno di idee, di opinioni di programmi; i recenti scenari internazionali ci propongono un mondo diviso fra Paesi ricchi e industrializzati e Paesi dove mancano i più elementari diritti e dove si consumano stermini in nome di razze o religioni. Come dice Mimmo Lamastra, non sono certo gli eserciti o i regimi totalitari che possono porre fine a queste ingiustizie ed io aggiungo che neanche i Paesi che partecipano alle Conferenze mondiali possono fare molto. Un Governo, per quanto liberale e democratico possa essere, ha la necessità istituzionale di favorire il proprio sviluppo; non può andare contro i propri interessi per risolvere il problema del terzo mondo: e allora è ovvio che i Capi di Stato che hanno partecipato al recente "G 8" possono magnanimamente azzerare i debiti del terzo mondo, ma non possono proporre un piano di sviluppo agricolo e industriale che metterebbe in crisi economie solidamente costituite. Anche il vertice di Johannesburg ha evidenziato la stessa incapacità a risolvere problemi concreti.

Il Rotary fa già molto per i Paesi del terzo mondo; grazie alla meritevole opera della Rotary Foundation tante opere vengono realizzate e tante piccole oasi di civiltà e di solidarietà si sviluppano. Ma non basta!

Le organizzazioni di volontariato o umanitarie proliferano e si sovrappongono all'opera della R. F., il Rotary può e deve avere anche un'altra forza che si affianchi alla pur meritevole solidarietà umana.

A differenza degli Stati, il Rotary ha la forza prorompente dell'accomunare al suo interno razze, religioni, filosofie di vita diversi unite dal comune ideale del bene dell'Uomo e della Pace nel mondo.

I rotariani, forti della loro pluralità e della loro internazionalità, hanno il potere concreto di proporre ai vertici in cui si decide il futuro del mondo soluzioni realisticamente valide; possono e devono farlo perché per loro l'interesse personale viene meno di fronte all'interesse della collettività (scrive il Governatore "il libero sviluppo individuale, che è pur insopprimibile diritto dell'uomo nella sua autonomia, non deve degenerare in un individualismo sordo o ribelle alle esigenze e alle istanze della collettività, a livello locale, nazionale e internazionale") ed è questa l'unica condizione che può portare ad una svolta epocale che nessuna organizzazione governativa potrà mai proporre o tanto meno attuare.

Credo che tutti noi rotariani abbiamo, oggi più che mai, delle responsabilità di fronte alle quali non possiamo distogliere lo sguardo; dobbiamo partecipare coscientemente a quella che Paul Harris definisce "evoluzione perpetua, all'occasione, rivoluzione".

FORUM DISTRETTUALE

Teatro Stabile - POTENZA



VIVERE NELLO SPIRITO
DELLA SOLIDARIETÀ UMANA

Cari amici,

L'idea federalista è una bandiera che ha una lunga tradizione storica anche in Italia, fin dal tempo del movimento risorgimentale. Investe una questione al rango di diritto costituzionale, in quanto rappresenta una delle ipotesi per l'organizzazione strutturale e fondamentale dello Stato, basato sul rapporto tra poteri centrali e ordini normativi periferici, tra identità nazionale e dimensioni e culture locali.

Stimolato da sollecitazioni di provenienza localistica, il dibattito sul federalismo anche in Italia negli ultimi anni ha guadagnato terreno sul piano politico e culturale, messo peraltro in correlazione col regionalismo nelle sue possibili configurazioni.

Perciò è nostro intento parlarne in un incontro che si concretterà nel Forum distrettuale con tavola rotonda che avrà luogo a Potenza, nel Teatro Stabile, gentilmente concesso, il 20 ottobre p.v. e verterà sul tema: "Federalismo e regionalismo", con l'intervento di illustri relatori.

È un'occasione per incontrarci ancora. Vi attendo numerosi.

DOMENICA 20 OTTOBRE 2002

Forum Distrettuale su:
FEDERALISMO E REGIONALISMO
Tavola rotonda

Partecipano:

Arch. Filippo **BUBBICO**

Presidente Giunta Regione Basilicata

Prof. Paolo **GIOCOLI NACCI**

Ordinario di Diritto Costituzionale

Università degli Studi - Bari

R.C. Bari

Prof. Francesco **GABRIELE**

Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico

Università degli Studi - Bari

Prof. Aldo **LOIODICE**

Ordinario di Diritto Costituzionale

Università degli Studi - Bari

R.C. Bari

MODERATORE:

Dott. Pasquale **SATALINO**

Giornalista

R.C. Bari Sud

entra nel mondo LADY CUCINE



CLIO - in legno kotò

ENTRA NEL MONDO LADY CUCINE

Immagina di entrare in un posto dove puoi toccare con mano il legno delle cucine in ciliegio, in noce, in kotò, in rovere, in faggio, ... dove puoi aprire decine di ante in laminato dalle tonalità differenti, ... dove puoi scegliere oltre 300 colori di laccato opaco, lucido o goffrato, ... dove trovi decine di ambientazioni e mille soluzioni per lavare, riporre, tagliare, cucinare, preparare, mangiare, stare bene insieme.

Un posto dove puoi conoscere bene i materiali con cui verrà costruita la tua cucina, scegliere gli accessori, definire gli spazi e le luci.

... Immagina un punto vendita dove puoi trovare chi ascolta ciò che desideri e insieme a te realizza il progetto del tuo ambiente cucina, con una proposta veramente personalizzata, anche nel prezzo.

E in più te la costruisce, te la consegna e te la mantiene bella nel tempo.

Benvenuto nel mondo Lady Cucine.



ESPANSIONE DEI CLUB E SVILUPPO DELL'EFFETTIVO: UNA GRANDE SFIDA PER IL ROTARY DEL CENTENARIO

di Alfonso Forte

L'anno rotariano appena trascorso ha avuto, come capita ad ogni ciclo rotariano, una particolare caratterizzazione. Nel suo corso, per volontà del P.I. King, sono stati enfatizzati lo sviluppo dell'effettivo e l'espansione dei Club. Su tale specifico indirizzo ha posto un grosso accento anche il Governatore Ranieri, tanto che - facendo leva sulle elaborazioni della Sottocommissione presieduta dall'autore di questo articolo - il nostro Distretto ha portato a realizzazione l'istituzione di ben 5 nuovi Club, mentre un sesto è in gestazione. Non è improbabile che anche il nuovo Governatore, l'amico carissimo Mimmo Lamastra, persegua gli stessi obiettivi.

Per fare un più particolareggiato e più approfondito punto su questo speciale tema, abbiamo voluto affacciarcì alla finestra del mondo rotariano, guardare più in là della nostra casa ed esaminare certe angolazioni che il processo dell'effettivo e quello - ad esso strettamente collegato - dell'espansione assumono in talune aree del pianeta. La ricerca ha consentito di evidenziare una situazione per certi versi dissonante, che lascia talune perplessità e che, in ogni caso, appare suscettibile di riflessione e di meditazione.

Vediamo, per prima cosa, quali sono state le medie mondiali di 'carico' in tema di effettivo, negli ultimi 15 anni:

Anno	Rotariani n.	Distretti	Media Rotariani per Distretto
1988/89	1.065.000	465	2.290
		Club 23.997	44,4
1996/97	1.214.000	Distretti 521	2.330
		Club 28.736	42,2
2000/01	1.171.000	Distretti 528	2.218
		Club 29.268	40,0
2001/02	1.188.500	Distretti 530	2.242
		Club 30.149	39,4

Questi dati ci forniscono diversi elementi. Per brevità, sottolineiamo soltanto che:

- l'emorragia verificatasi agli inizi del nuovo secolo va assumendo una favorevole inversione di tendenza: nell'arco dell'ultimo biennio vi è stato infatti un incremento di 17.500 Soci, di soli due Distretti e di ben 881 Club;
- mentre la media mondiale per Distretto mantiene una certa costanza, cala in forma sistematica quella per Club, man mano che aumenta il numero di questi ultimi. Le medie, si sa, danno indicazioni semplicemente indicative: il pollo di Trilussa resta sempre istruttivo in materia. Perché diciamo questo? Perché, a fronte della media mondiale di 40 Soci per Club, si pongono le seguenti realtà:
 - negli USA, la patria del R.I., operano 143 Club con oltre 200 Soci, mentre 9 di essi ne contano oltre

500: addirittura un Rotary di San Antonio annovera 750 iscritti, Seattle 710, Denver 521!

• in contrapposizione, nella metropoli di Seul (Corea) operano ben 160 RC, per un totale di 4500 Soci; il che significa una media di 28 Rotariani per Club; a Tokio, invece (e qui sta un'altra contraddizione di comportamento) si contano 138 Club per un complessivo numero di 9.100 Soci, con una media - dunque - di 66 iscritti per Club.

Ma restringiamo ora l'obiettivo sul nostro Paese e raffrontiamo - in primis - la situazione nazionale con quella di una nazione contigua, la Francia. Emerge subito un dato di fatto: Italia e Francia annoverano un numero abbastanza vicino di Rotariani: circa 37.500 noi, poco più di 35.000 l'altro Paese. Con una differenza sostanziale: mentre oltralpe sono attivi oggi giusto 1000 Club (l'ultimo è nato nell'aprile 2002, quello di Bordeaux-Bouscat), i Rotariani d'Italia sono distribuiti in 649 sodalizi. Donde si evince che la media per Club francese è di 35 membri, quella italiana - molto più consistente - ammonta a quasi 58 elementi per Club.

Dopo questo eloquente raffronto, consideriamo certe altre situazioni del Rotary nel nostro Paese, elaborate sui dati fornitici cortesemente dall'I.C.R. e destinati all'Annuario dei Rotary Club italiani 2002/03.

Abbiamo appena detto che in Italia si contano poco meno di 58 Rotariani per Club. Tale media si eleva in maniera sensibile, quando si prendono in considerazione le metropoli. Ecco qualche esempio, desunto dai dati ICR al 31 marzo 2002:

A Milano, città nella quale il Rotary International si insediò per prima (1923) operano 33 Club. In essi risultano iscritti 2341 Soci effettivi. Dal che si deduce che la media per Club, a Milano, è di 71 Soci.

A Roma, all'epoca suindicata si contavano 20 Club Rotary, per un complessivo di 1669 Soci. Media per Club: 83.

Torino vanta 15 Rotary Club e 909 Rotariani: ogni sodalizio ha dunque, in media, 60 iscritti.

Genova, con 8 sodalizi, conta 706 Soci, con una media di 88 aderenti.

Palermo, pur essa con 8 Club, annovera 781 Rotariani: media 97.

Bari (che dal maggio 2002 si è arricchita di un quinto Club) all'epoca del rilevamento 2002 dell'ICR, aveva 4 Club, per un totale di 447 iscritti effettivi: media 112 Rotariani per sodalizio!

Vediamo il problema sotto un'altra angolazione ancora, quella della presenza presso alcune singole località nazionali. Emerge subito che i Club più numerosi si riscontrano nelle grandi città, quanto meno in alcuni capoluoghi di regioni e/o di provincia, e attengono essenzialmente ai sodalizi primogeniti delle rispettive località (fenomeno, questo, che si ripete in grandi città di molti Paesi):



R.C. Milano	- 212
R.C. Palermo	- 203
R.C. Roma	- 195
R.C. Firenze	- 171
R.C. Trieste	- 164
R.C. Genova	- 155
R.C. Bologna	- 143
R.C. Napoli	- 131
R.C. Bari	- 130

In netta contrapposizione, l'indagine mette in evidenza come nella periferia italiana -trattisi di città capoluoghi di provincia come di centri di medio-piccola rilevanza demografica e sociale- i Club Rotary presentino contenute presenze numeriche di Soci effettivi. Alcuni esempi limite:

Settimo Torinese: 30

Adda Borromeo, Ceglie M. : 29

Carbonia, Bitonto Terre O. : 26

Torino Mole Antonelliana, Ferrandina: 23

Torino Lamarmora: 22

Randazzo Valle dell'Alcantara: 21

Pitigliano-Sorano-Manciano, Tempio Pausania: 20

Samico e Valle Cavallina, Dorgali: 19

Madonna di Campiglio: 18

San Giuliano Milanese, Scordia: 15

I dati su riportati si riferiscono - come già detto - alla situazione 31 marzo 2002. Di certo, nell'arco degli ultimi mesi, variazioni in più o in meno nel numero dei Soci per Club si sono verificate; esse tuttavia non cambiano il quadro di insieme della situazione, tanto meno la sostanza e il significato dei dati medesimi.

Dai quali elementi si possono trarre alcune significative deduzioni:

- nelle metropoli vi è chiaramente una presenza più sostanziosa di elementi 'rotarianabili' (ci si passi il neologismo), trovandovi qui sede Università, centri decisionali di industrie, di commerci, di servizi, e via dicendo. Da ciò la propensione ad accogliere l'invito alla cooptazione; e di accoglierlo, preferendo spesso i Club primogeniti, per via di una certa presunta priorità di prestigio. Fenomeno questo che spesso è causa della numerosità di detti sodalizi, la quale assume non raramente carattere di vera e propria pletoricità;

- nei piccoli centri periferici, di contro, l'indicata disponibilità al Rotary è molto limitata rispetto alle città; per cui soltanto a certa 'élite' viene concessa l'entrata nel Club locale, derivandone così la richiamata esiguità numerica degli stessi.

Dal quadro qui presentato vanno tratte, come è naturale, alcune conclusioni. E noi le tentiamo, sulla base - evidentemente - di esperienze e di convincimenti personali, perciò stesso opinabili e suscettibili di dibattito: Va detto, anzitutto, che la eccessiva numerosità in singoli Club, come quella che si verifica nelle grandi città estere e italiane, va -a sommosso avviso di chi scrive- decisamente avversata. E' impossibile pensare e pretendere che in Club affollati oltre misura si possano raggiungere soddisfacenti indici di presenza o creare i presupposti di un'adeguata conoscenza tra i Soci, di un produttivo scambio di opinioni, di un sano espletamento dei programmi dei singoli sodalizi. Non conosciamo quanti Rotariani di San Antonio, di Denver o di Seattle partecipino,

di volta in volta, alle riunioni dei propri Club; ci augureremmo che fossero del 70-80%; abbiamo però qualche dubbio che così sia. Ma anche se l'indice di presenza fosse quello auspicato, quali possibilità sussisterebbero - in un 'insieme' di 500 - 700 iscritti - di conoscersi a fondo, di fare effettiva amicizia, di condividere idee sui programmi di solidarietà? E il discorso, può - mutatis mutandis - trasferirsi a taluni Rotary Club italiani; vogliamo dire a Milano, Palermo, Roma e altri ancora. In alcuni di questi ultimi accentramenti, non di rado succede che Soci più o meno anziani si chiedano tra loro, riferendosi a Soci nuovi o scarsamente assidui: "ma quello là, chi è?". Per il Rotary di domani, dunque, quanto meno per il Rotary italiano (che è quello di cui conosciamo meglio caratteristiche, mentalità, tendenze) ci pare che vadano in via prioritaria concordati vari punti essenziali, a livello dei responsabili pro-tempore dei dieci Distretti, cioè:

- che nel Rotary italiano si debba senz'altro procedere nella politica di sviluppo dell'effettivo-espansione dei Club, validamente intrapresa;
 - che si debba perseguire una severa logica del non mai smentito "piccolo è bello";
 - che, non potendosi realizzare - per provata esperienza - operazioni di 'taglia e trasferisci' nell'organico di grossi sodalizi per la 'gemmazione' di nuovi sodalizi nello stesso quadro territoriale, i Club Rotary già operanti nell'ambito di una definita area procedano al blocco, almeno per un quinquennio, di ogni nuova cooptazione, gestendo il naturale 'dimagrimento' numerico (trasferimenti, dimissioni, decessi, ecc.);
 - che la politica espansiva, quella cioè relativa alla creazione di nuovi Club, sia attuata sulla base di seri ed oculati accertamenti di fattibilità (individuazione dei nuovi centri, vocazione dei centri stessi alla loro 'apertura' al Rotary per presenza di adeguate professionalità, insediamento del Club in locali di idonea qualificazione e dignità, ecc.);
 - che ogni nuovo Club non superi il numero di 45-50 adepti;
 - che i Soci cooptandi siano dotati di 'effettive' doti culturali e professionali, di adeguata deontologia civile, di idonea consapevolezza degli scopi e della ideologia del Rotary; che non siano ammessi per effetto di pressioni da parte di vecchi Soci o di persone più o meno influenti; che non entrino per 'acquisizione di benevolenza', che diano - di contro e in definitiva - garanzia di assiduità e di attiva partecipazione alla vita ed all'attività del nuovo sodalizio. In buona sostanza, ci sentiremmo di affermare che, a partire da subito, prima di parlare di 'sviluppo di effettivo', nell'ambito della nostra Associazione si debba in via prioritaria parlare e discutere di 'espansione dei Club', sulla base di coordinati e concreti progetti; che, quanto meno, ogni incremento di uomini e donne nel Rotary vada - in linea generale - subordinato alla ricerca ed alla istituzione di snelli, operativi e perciò poco numerosi Club.
- In definitiva, immaginiamo prima la creazione di nuovi Club su basi di meditata progettazione: poi provvederemo ad arricchire questi Club di Soci e di Socie giovani, validi ed entusiasti. per costruire un Rotary centenario capace di puntare decisamente al futuro.

Alfonso Forte



I GIOVANI SONO L'AUTENTICA RISORSA DELLA CIVILTÀ DEL TERZO MILLENNIO

di **Marcello Di Marzo**

Presidente della Commissione Distrettuale RYLA

È più che noto, e non solo ai più informati dei rotariani, cosa sia e cosa rappresenti il RYLA nell'ambito delle molteplici attività che caratterizzano i distretti.

Solo perché assalito da un infinitesimo dubbio mi permetto dunque di sottolineare il significato dell'acronimo inglese "Rotary Youth Leadership Awards" che, una volta tradotto letteralmente in italiano, sta a sostenere, di fatto, il significato intrinseco di uno dei "programmi" più ardui facenti parte del panorama operativo distrettuale e, comunque, quello orientato alla "formazione di giovani leader" ricadenti tutti in fasce di età compresa fra i "14 e i 18" anni e fra i "19 e i 30", corrispondenti, per definizione statutaria, a quelle di coloro che fanno parte rispettivamente dell'Interact e del Rotaract, praticamente gli "adolescenti", i primi e quelli un po' più "adulti", i secondi.

Il Programma Distrettuale cui ho accennato, si incentra - ma anche questo è noto - su una serie di incontri seminariali con queste "giovani leve" per orientarle sì al senso del "comando", ma ancora di più al senso della responsabilità civica e, in particolare, all'etica.

Ma quali sono i giovani da coinvolgere?

Non solo quelli che rientrano negli intervalli di età prima citati, ma nello specifico "tutti" quelli che, in quanto figli di "non rotariani", risultino particolarmente "meritevoli" e "sensibili" all'impegno e al rigore e, comunque, tutti coloro che, secondo il Consiglio Centrale del Rotary International, facciano parte di una società meno abbiente. Tali programmi, pertanto, perseguono tra i tanti possibili, tre fondamentali obiettivi orientati a:

- mostrare in modo chiaro l'interesse e la sollecitudine del Rotary ai problemi della gioventù;
 - incoraggiare i giovani, selezionati all'interno dei Club sponsor, ad assumere posizioni di guida in iniziative di "servizio volontario" svolte da loro stessi;
 - dare un pubblico riconoscimento all'impegno e alla esemplarità dei giovani nel servizio da essi reso alle proprie comunità in qualità di leader di altri giovani.
- Per far ciò, i "programmi" proposti e trattati negli anni precedenti hanno sempre preso in profonda considerazione temi di fondamentale interesse attestandosi, in qualche circostanza, intorno a problematiche locali, affrontate in conformità agli usi e alle corrispondenti tradizioni.

Il programma dell'anno rotariano 2002-2003 sarà incentrato sulla "condizione giovanile".

Occorre ripensare tale "condizione" alla luce di nuove ipotesi interpretative e di nuovi schemi mentali e valoriali, per riscattare i giovani dal ruolo subalterno e passivo al quale vengono spesso ridotti dalla cultura dominante.

I giovani sono soprattutto i soggetti e i protagonisti della nuova civiltà del terzo millennio. Bisogna lavorare per costruire una nuova cultura che dia consapevolezza e responsabilità morale dell'attivo

ruolo storico e, alla società, delle immense risorse da loro rappresentate.

Questo dovrebbe dare forza al protagonismo e alla leadership dei giovani, destinati a diventare classe dirigente della società.

Il programma 2002-2003 del RYLA, per alcuni aspetti, si discosterà dal modo abituale di affrontare tale problematica, perché sarà fortemente permeato da uno spirito orientato a cogliere le innovazioni e quei fermenti positivi che si agitano nell'attuale condizione giovanile, in particolar modo nel mondo non rotariano.

Tema del programma è dunque "I GIOVANI COME RISORSA DELLA CIVILTÀ DEL TERZO MILLENNIO". Esso si intreccia profondamente con quello distrettuale sulle nuove professioni nell'era della globalizzazione. La globalizzazione, come è noto, caratterizza tutta la nostra civiltà ed esige una corretta e profonda comprensione, articolata nei vari settori della nostra società: lavoro, tecnologia, scuola, famiglia, cultura.

Perché tutta l'iniziativa possa cogliere nel segno gli obiettivi del programma distrettuale - e del RYLA in particolare - è auspicabile che vengano attivate, nei vari Club, documentate discussioni e approfondimenti sulla globalizzazione e sui mutamenti da essa prodotti sulla vita sociale, culturale, professionale e privata.

L'invito che si rivolge, quindi, ai Presidenti dei Club è di partecipare al programma RYLA - che sarà reso noto nei tempi e nei modi opportuni e anche su queste pagine - non solo con il classico contributo finanziario del Club, ma con un contributo "partecipato" e con un impegno "culturale" concreto, adeguato agli obiettivi e ai valori in gioco, dando al RYLA il giusto rilievo all'interno del programma annuale come sua parte costitutiva e strutturale.

Un'espressione della novità del programma RYLA 2002-2003 è la possibilità di garantire a un giovane partecipante, particolarmente meritevole, la presenza alla Convention Internazionale del RYLA, quale segno della centralità dello stesso RYLA nella vita rotariana, e del nostro Distretto in particolare, oltre che dell'apertura e della sensibilità del Rotary al mondo esterno.

Tale iniziativa è il frutto di una sinergia "concertata" e "concreta" tra il Governatore e la Commissione RYLA, segno di un serio lavoro, peraltro già avviato, che darà certamente copiosi frutti.

Il frutto migliore sarà rappresentato, per restare in tema, dal superamento dell'iperprotezione della famiglia nei confronti dei giovani e dal protagonismo, convinto e consapevole, dei giovani stessi, liberati da una falsa mentalità oppressiva e fuorviante.

Tutto questo costituisce per noi un impegno etico e civile a favore anche di quei giovani economicamente svantaggiati, ma non per questo meno capaci di fare la storia.



LE RADICI DELL'IDENTITÀ STORICO - CULTURALE DELL'EUROPA

di Antonio Del Salvatore

Nella prolusione programmatica pronunciata durante l'Assemblea distrettuale a Riva dei Tessali il 29 giugno scorso, il Governatore Mimmo Lamastra espresse l'intento di promuovere iniziative al fine di "conoscere meglio l'Europa in una visione globale, nella sua cultura, nel suo patrimonio di risorse, nella sua capacità di sviluppo economico".

In verità, il processo d'integrazione europea senza frontiere all'interno, tuttora in atto, ci motiva a tentare un cauto approccio, certo non privo di interesse, a quella che può definirsi la fisionomia del Vecchio Continente, che si presenta alla nostra attenzione nella perenne instabilità della condizione umana, nella conflittualità e nella diversità dei popoli che l'abitano e che l'abitano, con immancabili ambiguità, mutamenti, cesure e dissoluzioni, nell'evoluzione del progresso civile e sociale. È, però, impresa non facile immergersi nella storia - e per giunta nello spazio necessariamente limitato di queste pagine - per ... conoscere noi stessi negli aspetti caratterizzanti la nostra civiltà, che affonda le radici in un passato ormai remoto, non senza tener conto che l'idea di cultura non va dissociata dalla storia considerata soprattutto nelle relazioni tra i diversi popoli.

La memoria e l'oblio costituiscono i campi in cui si costruisce e si legittima l'identità storica e culturale di un popolo. Ma gli eventi della storia, che non sono i risultati di processi chimici, vengono trascritti, interpretati e commemorati dai vincitori e dai vinti in maniera diversa, se non opposta. Complementari ai vari criteri di rilevanza delle azioni umane sono anche i sentimenti di orgoglio e di presunta superiorità rispetto agli altri, e non meno i ricordi traumatici.

Gli elementi conflittuali della memoria storica inducono spesso a sottolineare o a rivitalizzare artificiosamente un aspetto dei fatti, invece che un altro. A volte si è propensi a non penetrare negli anfratti oscuri del passato e ad ignorare zone d'ombra e vicende ripugnanti - genocidi, dispotismi, politiche fondate su pregiudizi razziali, sfruttamenti di gente schiavizzata, ecc. - che si riscontrano nelle vicende storiche, e a idealizzare le proprie conquiste.

Perciò nell'area del pianeta - storia non sempre v'è sicura dimora dell'obiettività nella memoria delle azioni umane.

Nel penetrare nel vivo del discorso sul nostro continente, ci si pone l'antica domanda, che ne attraversa tutto il passato storico - culturale: l'Europa è un'entità geografica o etnica o spirituale? O è semplicemente un aggregato di territori o di regioni tra loro dissimili? E ancora, è possibile tracciarne un profilo identitario pur nella sua composizione multinazionale sul territorio, su cui, peraltro, si sono formati e succeduti fin dall'antichità - importante categoria della storia europea - vari imperi? Ebbene, l'Europa comprende nel suo divenire storico un complesso tessuto di componenti culturali, politiche, giuridiche, scientifiche, sociali e religiose, intrecciate in commistioni per la reciproca "impollinazione" nelle interazioni tra i vari popoli autoctoni o immigrati o

conquistatori, le cui specificità, tuttavia, in un certo senso non risultano disperse.

Nel considerarne la configurazione fisica, nonché l'estrema varietà dei paesaggi, dai fiordi scandinavi alle coste siciliane, con grande frammentazione dei rilievi, l'Europa tende ad apparire come la penisola occidentale del grande continente asiatico, piuttosto che una unità geografica con una sua individualità.

La mitologia greca, esprimendo la sua spontanea visione dei fenomeni del mondo, allude ad un certo collegamento - o antagonismo? - euro-asiatico del tutto particolare, narrando che Zeus, assunte le sembianze di un toro, rapì e portò nell'isola di Creta la giovane Europa, figlia del re della Fenicia, la quale si rassegnò alla sua sorte solo quando le fu detto che, in virtù della divinità del suo rapitore, sarebbe stata la dominatrice del mondo. Altri elementi mitici stanno ad indicare l'esistenza di un'atmosfera di rivalità tra l'Asia e l'Europa dai primordi della storia. Si può avanzare l'ipotesi che l'idea dell'Europa quale entità a sé stante e con una sua identità, abbia tratto origine proprio dall'opposizione ad un avversario temuto, l'Asia, che da Erodoto è rappresentata potente ed unificata dagli Achemenidi persiani in forme politiche, sociali e civili del tutto diverse da quelle europee, che nel mondo greco trovavano la più chiara espressione. Storicamente, in tempi diversi, gli europei individuati dapprima nel mondo ellenico, furono contro gli asiatici. Secoli dopo la guerra contro Troia per il conteso dominio sul mare, conclusasi con la distruzione della potente città asiatica, i greci sconfissero i persiani nelle battaglie di Maratona, di Salamina e, in maniera definitiva, di Platea (479 a.C.), la cui vittoria fu celebrata con l'istituzione delle feste "eleuterie", cioè della liberazione, e costituì l'affermazione dell'Europa come soggetto politico e spirituale e paese della libertà e della ragione. La cultura greca contribuì nell'antichità a dare all'idea dell'Europa l'immagine di un mondo con esigenze e caratteri che non si identificavano con quelli orientali. Nell'età alessandrina penetrò nel territorio soggetto a Roma, che comprese gran parte dell'orbe terraqueo conosciuto in unità di governo e di leggi. Ma l'Europa romana era, comunque, diversa dall'Asia romana.

Nel vuoto sociale, politico e giuridico prodotto dalla destrutturazione delle pubbliche istituzioni dell'Impero Romano d'Occidente e nel vortice dei movimenti migratori delle popolazioni barbariche, che rimescolavano i germi della cultura mediterranea greco - romana, il Sacro Romano Impero carolingio e germanico non riuscì a far rivivere l'idea della universalità del potere politico, anticipando in un certo senso l'immagine dell'Europa delle nazioni dell'età moderna con le loro specifiche diversità. Tra l'altro, gli arabi attraverso la Spagna e la Sicilia importavano la filosofia, le scienze e le tecniche, che in Europa venivano assimilate e ricreate. Nessun evento, però, come le Crociate - la guerra tra "la Croce e la Mezzaluna" - esercitò tanta influenza nei rapporti tra l'Occidente e il mondo arabo - islamico.

Nelle nuove formazioni politiche e sociali esistevano diritti fondati su tradizioni giuridiche romane insieme con la vigenza di altri ordini normativi: germanici, canonici, municipali, corporativi e d'altro genere. Ma il diritto romano veniva posto in relazione specialmente con il diritto canonico, nel tentativo da parte dei canonisti di conciliare "jus divinum" e "jus humanum". La religione cristiana fu fattore unificante tra etnie e



culture diverse nell'Europa medievale. La realtà umana era percepibile alla luce della fede nella rivelazione soprannaturalmente preordinata alla salvezza escatologica dell'uomo. Tutti si sentivano in un unico sistema di valori: i valori universali col supporto della fede in un ordine che inglobava uomini e cose verso un unico obiettivo: Iddio Creatore, Padre dell'umanità.

Col tempo incontriamo cambiamenti nello scorrere della vita sociale, con vicende diverse da paese a paese, e non simultaneamente. In Europa si sposta il centro dell'attività artigiana e commerciale dal castello alla città, influenzando l'economia e dando vita man mano a nuove forme istituzionali (comuni, repubbliche, ecc.). È l'età moderna che pian piano si va definendo nella vita politica, sociale e culturale. L'Occidente vien visto come la fonte da cui ha origine, si sviluppa e si irradia la nuova cultura, mentre l'Europa dei Balcani e dei paesi dell'Est rimane legata alla civiltà di Bisanzio e agli influssi tipici orientali. E più tardi, nella Russia, fra occidentalismo e tendenza euroasiatica, Mosca avrà la pretesa di rivestire l'immagine della "Terza Roma" (dopo Bisanzio).

Si riscontra, quindi, un dinamismo proiettato verso l'esterno alla scoperta di nuove terre e di nuove genti, anche se con episodi scabrosi nella conquista del Nuovo Mondo. Nel ceto intellettuale l'uomo tende ad emanciparsi dall'assolutismo teologico; da tolemaico diventa copernicano e trova la sua identità in una serie di nuove concezioni: si ispira a nuovi archetipi estetici, afferma la propria capacità creativa, trasferisce il concetto della Provvidenza divina, guida del corso della storia, a quello del progresso nel suo sviluppo storico. Nella cristianità vi sono lacerazioni con la riforma protestante, gravida di implicazioni anche politiche con guerre di religione. Una frammentazione sociale ed economica tende a sfaldare la vecchia società e l'Europa è divisa in Stati nazionali con guerre di tutti contro tutti.

Ma vi sono, altresì, sviluppi culturali, scientifici e tecnici. In armonia con la concezione del progresso, maturano in una fase ascendente, le scienze (Bacone), il metodo matematico (Galilei), la fede nella ragione (Cartesio), che vuol dare valore alle certezze, le ferree leggi della natura (Newton), che si riflettono nell'ordine della società. Affiora la razionalità politica governata da leggi anche diverse da quelle dell'etica, con una fondazione laica di ascendenza machiavellica. Ha libero spazio "La ragion di Stato", che, pronta a giustificare tutti i mezzi, leciti e non leciti, morali ed immorali, per la conservazione del potere, diviene ideologia.

Con l'illuminismo la ragione rompe i ponti con la fede e diventa la guida della cultura intellettualistica, specialmente nell'etica e nella politica, relegando la religione e le tradizioni nel ruolo dell'errore e della superstizione. Si crede nell'avvento della ragione universale. Negli ultimi due secoli, in particolare, si crede nell'assolutismo della ragione (razionalismo), sullo sfondo illuministico, o della scienza (scientismo) o della materia (materialismo), con la pretesa di formulare le leggi scientifiche della storia, o della libertà (liberalismo politico o liberismo economico). L'affermazione dei principi liberali, però, non riesce a dare giustizia alla società, e l'avvento del collettivismo marxista, che vuol garantire l'uguaglianza e la giustizia sociale nell'intento della realizzazione totale dell'uomo nella storia, non salva la libertà dei cittadini. Nel Novecento l'Europa è funestata da totalitarismi di varia ispirazione, mentre il sentimento nazionale scade nel nazionalismo, potenzialmente foriero del culto della razza.

Ora ci si ripresenta la domanda se l'Europa, passata nei secoli attraverso profonde metamorfosi, abbia una sua individualità, che consenta di determinarne i confini di natura storico-culturale, piuttosto che fisici. Al riguardo, è stato detto che il continente europeo non ha una identità

se non nella molteplicità, vale a dire nella diversità, che si caratterizza nelle divisioni, negli antagonismi, nei conflitti, nelle diaspore del pensiero sociali, politiche, religiose e d'altro genere.

Ma la cultura corrente, a parte le deviazioni accennate, poggia sostanzialmente su un corollario di valori, le cui origini vanno ricercate in tempi remoti.

Il substrato culturale, cui ci si richiama per individuare le radici dell'"anima" dell'Europa e che esprime l'essenza di una civiltà originale con i suoi modelli di autoidentificazione, è senza dubbio quello dell'asse greco-romano-cristiano, pur se non del tutto esente da influenze di diversa origine, in particolare del mondo orientale.

Ne sono riconoscibili quali centri focali, nella storia antica, soprattutto: Atene, la città del "logos" e della libera indagine del pensiero razionale; e Roma, la città dell'organizzazione politica della "res publica", del diritto, oltre che dell'irradiazione della religione cristiana, non radicatasi nella terra d'origine, in cui era nata la fede nel Dio di Abramo.

Nella cultura greca la dialettica del "logos" portò alla ricerca del rapporto causale dei fenomeni della natura e all'elaborazione del pensiero della universalità, che è ancora alla base del nostro modo di ragionare. Nell'"agorà" di Atene del V sec. A.C. si ritrova l'instaurazione del sistema che permette ai cittadini di esprimere pubblicamente il proprio pensiero e ogni tipo di idee e di teorie, nella libertà del dibattito, senza divieti o sanzioni. La nascita della democrazia, che significa pluralismo e vive nella dialettica tra l'aspirazione all'ordine razionale e l'aspirazione alla libertà individuale, prelude all'umanesimo moderno nei suoi postulati essenziali. Oggi i paesi più progrediti si ispirano agli intramontabili principi dei valori democratici.

Va attribuito a Roma l'aver realizzato un impero nell'armonia della unità politica e della giustizia, modello vagheggiato nei secoli dalle potenze dei vari continenti. Il diritto romano è ancora importante.

In Europa sono oggi presenti sistemi giuridici romanistici con la continuità di concetti provenienti appunto dal diritto romano: persona, famiglia, proprietà, beni, obbligazioni, e così via. Anche se, sia per la sovrapposizione e la concorrenza di altre giurisdizioni che per la moderna espansione degli interessi legislativi, vi sono state modifiche strutturali nelle varie categorie giuridiche. Oggi, infatti, vi sono diritti, come quello di proprietà, affievoliti per la prevalenza di esigenze sociali, non avvertite nel passato.

È elemento di indubbia importanza, altresì, l'influenza della religione cristiana sulla formazione dell'uomo, sulla di lui spiritualità e sulle istituzioni sociali. Il Cristianesimo è una componente essenziale dell'identità europea. Tutti i popoli e le nazioni dell'Europa hanno abbracciato la religione cristiana, pur aderendo a chiese diverse: i popoli del Sud e del centro occidentale alla cattolica, quelli del Nord in maggioranza alla protestante, quelli dell'Est alla ortodossa.

La scienza è oggi universale, ma ha origini tipicamente europee per il carattere dei suoi principi fondamentali, che riposano sulle leggi della natura.

In tempi diversi della storia sono emerse realtà autenticamente europee, che si identificano, per citarne alcune, nei liberi comuni, nelle repubbliche marinare, nelle signorie e nei principati con il loro mecenatismo, nell'umanesimo, nel rinascimento, negli Stati-nazione. In conclusione, quella che definiamo civiltà europea non si fonda su un fatto di razza, ma su una cultura plurimillenaria e composita, ricca di creatività, esportata in tutto il mondo, e su un patrimonio di conquiste e di valori ideali, che sono espressione di una straordinaria capacità appunto dell'Europa di improntare di forme universali quanto le è proprio e quanto mutuato da altre civiltà.

È tutto ciò nell'incontro fecondo di diversità, di conflittualità, di antagonismi, come pure di comportamenti concorrenti.

Antonio Del Salvatore



ROTARY E FIERA DEL LEVANTE

Tradizione rispettata anche quest'anno per il nostro Sodalizio. Siamo stati ancora una volta presenti alla 66esima Fiera del Levante di Bari, dal 7 al 15 settembre, in un ampio spazio di rappresentanza del padiglione della Banca Popolare di Bari, messo a disposizione dall'Amministratore Delegato dell'Istituto, il rotariano Marco Jacobini.

Il ruolo e la rilevanza che il Rotary ha acquisito nel mondo in quasi un secolo di vita - lo fondò a Chicago nel 1905 l'avv. Paul Harris - ed il suo particolare impegno a favore della società e specialmente dei giovani, è stato il tema dominante della nostra presenza in Fiera, finalizzata a diffondere la conoscenza della grande istituzione e delle sue attività a favore dei più deboli e bisognosi. È uno dei modi più efficaci per sconfiggere la disinformazione che spesso serpeggia fra le genti, a causa della scarsa informazione sui compiti e sulle realizzazioni che il Rotary diffonde nel mondo.

Hanno curato l'allestimento dello spazio espositivo i cinque club dell'area metropolitana barese, i quali hanno chiamato a raccolta anche gli altri 38 club del Distretto 2120, che associa circa duemila e 500 rotariani di Puglia e Basilicata.

Scopi ed obiettivi programmatici dell'anno rotariano appena iniziato sotto la guida del Governatore, Domenico Lamastra, sono stati gli argomenti esposti nella conferenza stampa dell'8 settembre, nello stesso complesso della Banca Popolare di Bari.

Un altro momento di riflessioni e confronti è stata la Tavola rotonda organizzata venerdì 13 nella sala Tridente del Palazzo del Mezzogiorno del complesso fieristico. Il tema "giovani - formazione - lavoro, una sinergia strategica per la crescita del Mezzogiorno" ha visto impegnati, oltre al Presidente della Fiera del Levante, Luigi Lobbuono (rotariano anche lui), il "district trainer" rotariano prof. Tommaso Berardi, l'Assistente del Governatore distrettuale per i club baresi, prof. Luigi Strada ed il Presidente dei giovani del Rotaract Giuseppe De Cristofaro. Particolare apprezzamento hanno riscosso gli interventi dei Rettori dell'Università e del Politecnico professori Giovanni Girone e Antonio Castorani, il Presidente degli industriali baresi ing. Nicola De Bartolomeo, l'Amministratore delegato della Banca Popolare di Bari, dott. Marco Jacobini, il professor Salvatore Distaso, già Presidente della Regione Puglia e l'Amministratore Unico dell'Acquedotto Pugliese, dott. Francesco Divella. Pasquale Satalino ha moderato il dibattito con la consueta professionalità di esperto divulgatore. Le conclusioni sono state tratte dal Governatore del Distretto, dott. Domenico Lamastra.

Aderendo anche in questo caso ad una consolidata tradizione, il Presidente della Fiera del Levante, Luigi Lobbuono ha incontrato i rotariani baresi in una riunione conviviale, organizzata dal Club Bari Castello presso il Palace Hotel di Bari nella serata di mercoledì 4 settembre. Lobbuono ha illustrato le caratteristiche della 66esima edizione della Fiera, alla vigilia della cerimonia di apertura.

* * *

Ecco alcuni stralci della conversazione tenuta dal Presidente della Fiera:

"Un anno fa ebbi l'onore e la gioia di incontrarvi per la prima volta, alla vigilia della mia nuova esperienza alla guida della Fiera del Levante.

E' trascorso un anno e le nostre istituzioni - il Rotary e la Fiera del Levante - hanno acquisito nuove esperienze, avviato più vaste intese, sviluppato ulteriori programmi. Appartiene a tutti gli organismi vivi e vitali, questa voglia di crescere e di far meglio, che ciascuno di noi si porta poi dentro e innesta nei luoghi e nelle occasioni in cui vive ed opera.

Fiera e Rotary sono, per loro stessa natura, occasioni privilegiate in cui esprimere questa volontà.

L'una e l'altro esprimono il risultato di un'azione corale, che si sviluppa nello spazio e nel tempo e che raggiunge risultati tanto più esaltanti quanto maggiore è stato il concorso di idee e di iniziative.

L'una e l'altro operano in spirito di servizio per una buona causa, che è la causa della comprensione e della collaborazione reciproca, sulle quali si possono costruire ponti di pace.

E noi sappiamo bene quanto sia forte invece il bisogno di pace che il mondo avverte in questo terzo millennio, apertosi sotto auspici assai meno rosei, specialmente negli scacchieri geografici a noi più vicini e congeniali. Balcani, Mediterraneo, Medio Oriente sono realtà che non solo la Fiera del Levante ma anche il Rotary vivono e sentono vicine alla propria dimensione operativa.

Pochi mesi or sono il Rotary ha promosso una conferenza di pace in Egitto.

Da qualche anno ha riaperto club nell'area balcanica. Si accresce la sua presenza sulla sponda meridionale del Mediterraneo.

Sono percorsi identici a quelli che sta compiendo la Fiera del Levante, la quale opera, a sua volta, nell'antica strategia che le indicarono i padri fondatori, fissandola nel suo stesso nome "altruista": non "fiera di Bari" ma, appunto, "del Levante".

Questa identità di vedute, di propositi e anche di uomini è quella che ci fa sentire, in momenti solenni come l'annuale incontro alla vigilia della Campionaria, ancora più uniti, impegnati ed orgogliosi del ruolo che siamo chiamati a svolgere.

Un ruolo, aggiungo, che potremo svolgere tanto più costruttivamente quanto più sapremo sentirci appartenenti all'una e all'altra dimensione: quella del grande Rotary internazionale e quella della altrettanto internazionale Fiera, alla quale anche tanti Rotariani dedicano le proprie energie ed il proprio impegno quotidiani di amministratori, dirigenti e tecnici.

Un anno fa, proprio nei giorni di Fiera, l'attentato delle torri gemelle gettava nel panico il mondo ed innescava un processo di deterioramento della congiuntura occidentale che non si è ancora arrestato.

Oggi viviamo altrettante vigilie, con bagliori di guerra che si addensano accanto a noi, nelle aree più direttamente interessate alle iniziative fieristiche.

Vigileremo tutti, nei prossimi giorni, durante i quali la Campionaria ha promosso ed ospiterà eventi internazionali misurati in funzione di un futuro di pace ed il Rotary, a sua volta, affronterà proprio nel quartiere fieristico un tema caro a noi tutti, quello dei giovani e della loro formazione.

I giovani dovranno costruire una pace più duratura di quelli che i loro padri credevano di aver raggiunto.

Abbiamo guardato con trepidazione, nei giorni scorsi, in televisione, quella manifestazione di vitalità e di gioia di vivere che i giovani israeliani hanno promosso.



per esorcizzare l'incubo della guerra.

Sarebbe bello che lo facessero, con loro, tutti i giovani del mondo. E che il Rotary lo facesse attraverso i suoi giovani, i giovani del Rotaract, assai sensibili a questo tema, che lo stesso Presidente internazionale BHICHAIRATTAKUL ha ribadito.

"Diffondete il seme dell'amore", tema di questo anno rotariano, è un invito rivolto a tutti, anche a chi rotariano non è ma può e deve dare un contributo alla costruzione di un mondo che faccia della comprensione il suo strumento di lavoro quotidiano.

La Fiera lo farà nei prossimi giorni con il suo denso programma di incontri a tutti i livelli, alcuni dei quali sono promossi anche dal Rotary.

Ringrazio anche per questo il Governatore Lamastra, il trainer distrettuale Berardi, l'assistente del Governatore per i club metropolitan Luigi Strada, i Presidenti dei club e quanti con loro hanno operato ed operano per consolidare gli antichi rapporti di collaborazione fra Rotary e Fiera.

Fu proprio in Fiera, settant'anni or sono, nel 1933, che il primo club rotariano barese vide la luce, animato fra gli altri dallo stesso Antonio Larocca che presiedeva in quel tempo la Fiera.

Lavoreremo dunque ancora una volta accanto, con lo stesso spirito, perché anche voi considerate quanto me la Fiera del Levante un organismo essenziale per la vita della città e della Regione; un riferimento necessario a rendere più agevole e veloce il ritmo di crescita dell'intero Mezzogiorno; un tramite essenziale fra realtà locale e mondo esterno, come dicevo già l'anno scorso, per "fare sistema".

Siamo, in altre parole, perfettamente sintonizzati sul ruolo - allo stesso tempo di grande vetrina e di altrettanto forte sostegno dei percorsi di crescita del nostro sistema socio-economico - al quale la Fiera del Levante è chiamata."

Luigi Lobbuono

Grazie al Club di Riva

È ancora vivo l'eco dell'Assemblea Distrettuale del 28 - 30 giugno c.a. svolta tra i pini di Riva dei Tessali. Un luogo dove l'incontro è stato confortevole e fraterno, grazie alla calorosa accoglienza del Club di Riva, guidato da Giovanni Angelini e collaborato da Franco D'Alconzo e Ferdinando Strada. Un "piccolo" Club che con i suoi 25 anni di attività e l'animosità di tutti i soci ha saputo far vivere una "grande" ottava assemblea del 2120. Il Presidente Giovanni Angelini nel porgere il saluto ai numerosi partecipanti così si è espresso: "Pur nei cambiamenti profondi e rapidi che si manifestano nella società, e consequenzialmente anche nella nostra organizzazione, rimane però immutato lo spirito con cui viene svolto il nostro servizio rotariano: "L'umanità è il nostro impegno": un impegno



Giovanni Angelini

da "Vivere nello spirito della solidarietà umana", così come l'amicizia rotariana è lo strumento fondamentale, per "Diffondere il seme dell'amore". È con questi sentimenti che Giovanni Angelini ha formulato a tutti i partecipanti gli auguri di buon lavoro.

Diamo voce all'ottimismo

di Franco Palumbo

In un giorno di Agosto carico di noia, durante la controra quando più è assordante il frinire delle cicale, interrai un salvadanaio di terracotta. Era il tradizionale scrigno che il vasaio torniva per le fiere dell'Assunta. Aveva la base rotta in seguito all'ultimo prelievo delle lire. Avevo rinunciato a mischiare i nuovi centesimi venuti con l'Euro con i risparmi delle gloriose monete, le lire. Con un gesto di fanciullo, conficcai l'oggetto panciuto nel terreno, immaginando che qualche seme, entrando nel ventre del salvadanaio, potesse germogliare. Immaginai che al posto del denaro potesse contenere una pianta del "bene" e che, nell'utero d'argilla, si compisse il miracolo della vita per poter saziare, con i suoi frutti, quanti erano alla ricerca di briciole per saziarsi. Pensai che, per gioco, si potesse realizzare un tipo di risparmio che divenisse "giardino", senza negarsi alla speranza di molti. Nell'oggetto interrato, però, prese asilo una vipera. Un nido di vipere al posto di un'idea, per trasformare quella forma di risparmio in piante fertili. Il miracolo della terra, rigenerata dall'acqua, inghiottì il "male": il nido di vipere fu soffocato nel recipiente panciuto; nel guscio un fiorire di gemme il cui profumo inebriante penetrò nelle case, portando un alito di speranza. Sommersi da continue lamentele, da menzogne, in un mondo in cui la gente non dialoga per cercare la verità, allontanandosi da un abbraccio di solidarietà, si continua a ferire il proprio simile, indebolendo i rapporti umani. Con un senso di pena si assiste, indifferenti, all'inacidimento del "seme dell'amore", ci si abbruttisce in mediocrità intellettuali, senza dare più senso ad un equilibrio morale. Si trascura continuamente quella sincerità interiore che è l'equilibrio della vita. Rinunciamo, quindi, alla maschera della mediocrità e, con spirito rotariano, entriamo nel vivo dei problemi, dissodiamo i terreni argillosi, trasformandoli in campi fertili e produttivi. Un Rotary che sente i problemi e si accosta con animo fraterno, per risolverli, per mutare le monete custodite nel salvadanaio interrato in concrete azioni di solidarietà. Solo così si avverterebbe nel Sodalizio un rigenerarsi di impegni e di azioni che danno diritto alla vita. Uniti possiamo creare un binomio indissolubile di "amore e solidarietà". È tempo di parlare chiaro: se il nostro Rotary è fatto solo di apparenze, lasciamolo fuori dai nostri club; se, invece, è fatto di programmazione di impegni concreti, entriamo nel vivo e realizziamo ciò di cui siamo portatori, amicizia per un mondo solidale e di pace. Iniziamo nel nostro piccolo, rinnoviamo nelle nostre città uno spirito di civismo, rinforziamo la cultura del rispetto dell'ambiente, diveniamo custodi dei beni culturali che abbiamo ereditato dalla storia, siamo sinceri con noi stessi e con gli altri. Nell'incontrarci operiamo non annegando nei grandi progetti, ma con ottimismo realizziamo piccoli segni che noi rotariani, con buona volontà sappiamo portare a compimento.



NOTIZIE DAI CLUB



R.C. di Trani - Cerimonia di conferimento del tradizionale Premio alla Professionalità. Martedì 25 giugno u. s. il presidente Umberto Busseti, a conclusione del suo brillante anno di servizio, in presenza di numerosi ed illustri ospiti del Mondo Giudiziario e della Classe Forense, ha conferito al dott. Riccardo CHIEPPA, Giudice della Corte Costituzionale e cittadino andriese, il tradizionale Premio alla Professionalità consistente quest'anno in una originale medaglia d'oro riprodotte, la moneta neonata del centesimo di EURO che riproduce sul retro il Castel del Monte, costruito dal fondatore ante litteram dell'Europa unita: Federico II. Ad illustrare le condivise e valide motivazioni del Premio è stato l'Avv. Antonio Giorgino, Presidente della Commissione di Pubblico interesse.

Peppino De Benedictis, Segretario

R.C. di Alta Val d'Agri e Viggiano. In una bellissima serata di fine giugno, ai bordi della piscina del Kiris Hotel - sede del Club - si è svolta la cerimonia del passaggio delle consegne fra Giovanni Leone ed il Presidente uscente Bruno Maggi. Nel suo discorso programmatico il Presidente Leone ha ampiamente illustrato gli obiettivi che si prefigge di raggiungere nel suo anno di servizio. Anzitutto, essi riguardano lo sviluppo turistico del Parco della Val d'Agri con le sue straordinarie bellezze ambientali e paesaggistiche, la risorsa del petrolio che deve apportare reali benefici allo stato occupazionale dei lavoratori della zona lo sviluppo dell'aviosuperficie di Grumento e la valorizzazione del Parco Archeologico di Grumentum; a tal proposito ha annunciato, per la prossima primavera, un Forum sui beni culturali in Val d'Agri. La cerimonia aprta con un'ampia relazione del presidente uscente Bruno Maggi sul lavoro svolto e sugli obiettivi raggiunti nell'anno rotariano 2001 - 2002.

R.C. di Massafra. Nella Masseria "Accetta Grande", di proprietà del socio Peppino Montanaro si è tenuta una conversazione su "Rotary e territorio". La Masseria, descritta magistralmente dall'arch. Gaj Aulenti, nella

prefazione di una importante opera fotografica, è stata il luogo ideale nonostante l'inclemenza delle condizioni meteorologiche. Una serata con numerose presenze di autorità rotariane (l'Assistente del Governatore l'ing. Miali). I presenti e gli ospiti hanno potuto deliziarsi con le interpretazioni canore e musicali eseguiti da artisti massafresi, come il soprano Lucia Mastromarino, il mezzo soprano Maria R. D'Amato, ed al pianoforte il maestro Enzo Leo.



da sin. Galantino E., Cirillo B., Bruni E., Nappi C., Berardi T., De Palma T., De Pietro L.

R.C. di Molfetta. Cerimonia delle consegne

In una calda serata di inizio estate sabato 6 luglio presso l'hotel Garden di Molfetta si è tenuta la tradizionale cerimonia del passaggio delle consegne alla presidenza del Club di Molfetta fra Vincenzo Bruni e Corrado Nappi. La cena è stata preceduta da un breve intervento del Presidente uscente Vincenzo Bruni, che ha salutato le autorità presenti, il Sindaco di Molfetta dott. Tommaso Minervini, il comandante C.C. Cap. Paolo Vincenzoni il comandante della Guardia costiera di Molfetta, cap. di fregata Francesco Frisone e alcuni presidenti di club del Distretto, il delegato del Governatore uscente Benito Cirillo, il District Trainer Tommaso Berardi ed ha, con l'ausilio di alcune diapositive, ricordato a tutti gli amici i più importanti momenti del suo anno di presidenza. Ha ringraziato tutto il direttivo e ha ricordato ai presenti la fattiva collaborazione realizzatasi con il sindaco di Molfetta durante l'anno e concretizzatasi a maggio e giugno con il Service "servire e non servirsi" con i soci impegnati in una attività di consulenza gratuita a favore dei più bisognosi. È intervenuto anche il presidente del Rotaract Tommaso De Palma per portare il suo saluto a tutti i rotariani e per far conoscere ai presenti l'attività del Club di Molfetta sempre improntata ad uno stretto collegamento con la realtà sociale del territorio. Prima di lasciare il "martelletto" a Corrado Nappi, Vincenzo Bruni ha consegnato al socio Fedele De Candia la "Paul Harris Fellow" e ha nominato socio onorario del club il Capitano Paolo Vincenzoni. Corrado Nappi ha tracciato, nel suo intervento, le linee che ispireranno la sua presidenza.

La serata si è conclusa con gli auguri all'amico Corrado e alla gentile signora Dina per il gravoso compito che li attende e un sentito ringraziamento per l'impegno profuso ai carissimi Vincenzo e Caterina.

R. C. di Manfredonia. Passaggio delle consegne

In una cornice festosa ed allegra, alla presenza di numerosi soci, ospiti rotariani dei Club vicini (San



da sin. M. P. Granatiero, L. Schiano, M. Graanatiere, A. M. Schiano

Severo, Foggia - Giordano, Lucera e dell'Assistente uscente del Governatore, Sergio Di Gioia) e dell'Assistente del Governatore, il nostro socio, Enzo D'Onofrio, il Presidente uscente, Michele Granatiero, ha illustrato, con un flash-back di diapositive, tutte le tappe percorse e le attività effettuate nel corso del suo anno rotariano. Ha quindi ringraziato tutti i componenti del Consiglio Direttivo ed in particolare modo il Past-President, Giovanni Spagnolo per la preziosa collaborazione profusa a servizio del Club. Dopo lo scambio del collare e dei distintivi, il Presidente entrante, Luigi Schiano, con la chiarezza e sincerità che gli è propria, senza alcun indugio ha rotto gli schemi consolidati di discorsi astratti, di utopie e dogmi, ai quali - sostiene - pur bisogna credere, ma il credere non deve nè offuscare la ragione nè impedire di interrogarci. Il suo discorso è stato apprezzato per il coraggio dimostrato nell'espone concetti intimamente condivisi da tutti ma che l'atteggiamento oscurantista, adottato da preminenti cariche elettive del Rotary International, rendono inconfessabili, pena il marchio infamante dell'eretico. Nel suo discorso, Luigi ha esternato tutti i suoi dubbi ma anche le sue granitiche certezze, quali la Rotary Foundation e la validità di sentimenti come la Solidarietà e l'Amicizia, entrambi forze evangelizzanti per il Rotary. Inoltre ha ribadito che il Rotary non è un clan, una lobby o tanto meno un'associazione gastronomica o culinaria, come alcuni detrattori vorrebbero farci apparire con riferimento alle nostre riunioni conviviali, ma un'associazione di amici, di affermati professionisti, di persone disposte a mettere la loro professionalità a disposizione di quanti chiedono il nostro aiuto. Luigi non ha risparmiato note autocritiche. Ha denunciato, da parte di noi tutti, l'affezione di una patologia che fa parte di quei fenomeni involutivi della senescenza, ovvero una presbiopia intellettuale che ci permette di identificare e sovvenzionare progetti umanitari molto lontani da noi, peraltro delegando ad altri la loro realizzazione, e di ignorare quelli molto più vicini a noi. Sarebbe il caso di prestare maggiore attenzione a questi ultimi, in modo da poter rivendicare, con legittimo orgoglio "questo lo abbiamo fatto noi con il nostro impegno professionale, affettivo ed emotivo e non solo economico". L'ultimo argomento trattato è stato quello dell'"Amicizia", la **friendship**, che costituisce il collante del nostro Club ed è il sentimento su cui si posano le basi del Rotary. L'Amicizia è un investimento in valori quali: la stima, la lealtà, l'onestà, la sincerità, il rispetto, la comprensione, la tolleranza, la solidarietà ed anche l'affetto e come tutti gli investimenti, se sono buoni investimenti, devono fruttare degli interessi, ovvero quei valori che noi investiamo negli altri e gli altri in noi devono essere ricambiati con una plus valenza. Alla fine tutti si sono complimentati con il Presidente per l'alto contenuto

del suo discorso e per aver rafforzato ancor di più la convinzione di appartenere ad un Club dove **tutti sono disponibili a servire e non a servirsi.**

Sabino Sinesi, Segretario

AUGURI ENZO!



Durante la cerimonia della IX edizione del Premio "Argos Hippium", Premio istituito dallo Sporting Club di Siponto, con l'intento di assegnare un riconoscimento ai dauni che si sono distinti nei vari settori operativi sia nazionale che internazionale, in questa edizione è stato premiato "nella galassia dei dauni"

il nostro carissimo amico Enzo D'Onofrio. Quale migliore augurio per il nostro caro Enzo è riproporre sulla rivista la lettera della figlia Manuela: *"Chi sei papà? Una costante presenza, una costante guida, sempre pronto ad aiutare gli altri, sempre disponibile... e potrei continuare all'infinito descrivendo le doti di un padre, di qualsiasi padre ma non è tutto... papà è un grande amico, che mi segue nelle serate con gli amici, che ride, scherza e si rende simpatico con tutti, tanto che me lo invidiano in molti!*

Ho pensato tante volte agli anni passati, a noi che rivedo ancora bambini, non è cambiato nulla: papà! Non pensare agli anni che passano, pensa che noi chiederemo sempre il tuo aiuto, il tuo appoggio, perchè abbiamo bisogno di te, perchè sei speciale e perchè, come dicevo quando ero bambina, sei il miglior papà del mondo e siamo orgogliosi di te!

"Ti vogliamo bene".

Manuela

R. C. di Ostuni. Passaggio del "Martelletto"



da sin. R. Sgura - Ass. Governatore 2001 - 2002, P. Tanarella - Presidente R.C. Ostuni 2001 - 2002, F. Capone - Sindaco di Castri di Lecce, S. Chirriatti - Presidente R.C. Ostuni 2002 - 2003, G. Lanzillotti - Ass. Governatore 2002 - 2003

R. C. di Bari. Programma attività 2002 - 2003

Per dare dignitoso avvio al nuovo anno rotariano, il Presidente Papa ci ha riunito nei sontuosi saloni dell'Hotel Sheraton Nicolaus, in un'atmosfera di grande calore ed amicizia. Qui, con l'aiuto di alcune 'slides', Sergio ha esposto il suo programma sociale, facendosi forte anche dell'apporto di un ottimo Consiglio Direttivo, del quale si è detto particolarmente gratificato. Scopo principale dell'anno 2002-2003 sarà quello di esaltare i valori della nostra città, come già si intuisce dalla nuova copertina del nostro glorioso notiziario settimanale, "fedele portavoce delle nostre idee e delle nostre azioni", che riporta una Bari 'avveniristica', degna del Terzo Millennio.

Preziose e sostanziose - ha affermato l'oratore - sono



state le indicazioni scaturite dalle diverse Commissioni, dalle cui idee egli ha attinto per definire il programma. Eccole, in estrema sintesi: incrementare i 'services'; incrementare le risorse finanziarie del Club; tenere conto nell'ammissione di nuovi soci della loro qualificazione professionale e sociale e della loro età, con un occhio particolare alla cooptazione di nuove socie; massima puntualità nell'inizio e fine delle riunioni; promuovere e sostenere il Rotaract.

Il nucleo centrale dell'esposizione di Sergio è condensato in queste frasi: *"In tempi come questi, in cui vediamo tramontare le migliori ideologie e inasprirsi conflitti di potere, tutti dobbiamo operare per l'avvento di un mondo migliore. In un tale contesto di cooperazione planetaria, si deve inserire il nostro 'piccolo' Club, con azioni efficaci e significative"*.

Se questa è l'ottica, ecco quanto suggerisce il Presidente: sul piano dell'azione interna, particolare enfasi sarà conferita ai dibattiti su tematiche rotariane, sociali, culturali ed economiche di particolare attualità. Ricordando l'ampio ventaglio delle attività della Rotary Foundation, Papa ha assicurato una speciale attenzione da parte del nostro Club.

Sul piano dell'attività del Distretto è stato ricordato il notevole sostegno che il nostro Club riserva al Ryla, nonché l'attiva partecipazione ai Forum, all'Assemblea e al Congresso. Un particolare accenno è stato fatto al Forum su "Biotecnologie e medicina agli albori del terzo millennio", programmato per l'aprile 2003 a Bari. Nel campo delle azioni all'esterno, il Presidente ha confermato l'interesse per il proseguo del 'service' sull'alfabetizzazione (Progetto Lucignolo Grisù, al terzo anno di svolgimento), per l'adozione dei bambini monzambicani, lanciato con tanto successo dal suo predecessore Titta De Tommasi, nonché per l'assegnazione di borse di studio ai figli meritevoli d'immigrati residenti a Bari.

Un programma, come si vede, ampio e innovativo, ma allo stesso tempo sviluppato all'insegna della continuità, requisito particolarmente apprezzato per dare sostanza, stabilità e durezza alle nostre azioni.

R. C. di Bari Sud. Il programma di Mimmo Di Paola
Il Presidente Mimmo Di Paola ha illustrato nella prima riunione del nuovo anno sociale le linee programmatiche 2002-2003, basate sostanzialmente su tre pilastri: "Amicizia, Professionalità, Cultura". "Dedicheremo particolare cura - egli ha detto - alla vivificazione del sentimento della vera amicizia, punto qualificante da sviluppare con il decisivo apporto di tutti, non solo, ma anche con la concreta collaborazione delle nostre care consorti".

"L'amicizia nasce e si consolida attraverso la conoscenza, la tolleranza e la comprensione che si realizzano con frequenza assidua all'attività e alla vita del club" ha proseguito Mimmo. Ed ancora: "La "non presenza" non genera né amicizia, né servizio, né ricchezza d'idee, indispensabili per rendere sempre più incisiva la nostra azione. Ognuno deve portare al Rotary l'esperienza e le conoscenze della propria vita professionale, motivo per il quale a suo tempo il socio fu ammesso.

Il Rotary trova la sua ragione d'essere, la propria forza d'espansione ed affermazione nella ricchezza spirituale d'ogni suo socio.

Per stimolare l'assiduità è presupposto essenziale suscitare interesse ed entusiasmo all'attività del club: ci adopereremo al riguardo attraverso lo sviluppo, nelle riunioni settimanali, delle professionalità di tutti i soci, non solo degli amici di recente ammissione, ma anche

dei veterani, e questo lo faremo nello spirito d'amicizia e cultura. In altre parole, le potenzialità del club saranno sfruttate appieno, individuando di volta in volta all'interno i relatori. Agli "esterni" faremo ricorso su temi di particolare interesse generale, in particolari occasioni".

Il Presidente Di Paola ha poi affermato che lo sviluppo dell'effettivo sarà indirizzato *alla qualità*: con attenzione e rigore. I nuovi soci dovranno possedere - insieme alle indiscutibili doti umane e professionali per essere rotariani - disponibilità e convinto desiderio di vivere nella completa regola rotariana. Sarà così possibile continuare nella tradizione di imprimere al club quello stimolo che ne elevi lo spirito, l'etica e lo stile.

Mimmo ha annunciato lo sviluppo di azioni comuni insieme agli altri quattro club metropolitani. Si prevedono anche azioni concordate con i Club Altamura - Gravina (nostro Club figlioccio), Casamassima - Terra dei Peuceti e Bitonto Terre dell'Olio.

Nuova linfa vitale sarà accordata alla Rotary Foundation, compatibilmente con le disponibilità esistenti ed in ogni caso sufficienti per poter sempre più allargare gli orizzonti operativi di questa benemerita fondazione. Anche il Ryla sarà alla costante attenzione dei soci. Nelle sue conclusioni il nuovo Presidente ha voluto rivolgere un affettuoso saluto ai giovani del Rotaract ai quali ha assicurato ogni opportuno sostegno. Come pure un segno di gratitudine egli ha espresso alle amiche dell'Inner Whell per il continuo adoperarsi, in uno slancio di umana bontà, a favore di chi ha più bisogno di comprensione, di solidarietà, di affetto.



Rotaract Club Bari - Agorà.
Passaggio del "Martelletto".
Fabio Abbate Presidente 2002 - 2003.

L'anno sociale che ci accingiamo ad affrontare si prospetta ricco di avvenimenti importanti ed impegnativi per le iniziative che il Consiglio Direttivo ha promosso, sia per le attività inerenti alla vita associativa che per le manifestazioni mirate a promuovere l'immagine e le finalità del Rotaract.

Abbiamo focalizzato tre punti del nostro programma: il rilancio dell'immagine del club all'esterno, la conoscenza del territorio, l'operazione a livello internazionale; a tal fine abbiamo adottato il motto "Giovani con la bussola".

Nel nuovo anno sociale rafforzeremo la nostra consapevolezza dell'essere Rotaractiani in quanto vera azione ed espressione del Rotary International, giovani dediti al servire, impegnati nel sociale con lo scopo di diffondere nella collettività i valori fondamentali dell'uomo. Trasmetteremo la nostra "ideologia sociale", rafforzando le capacità individuali del singolo socio, come suggerito da un principio fondamentale del Rotaract: "Sottolineare la necessità di accettare le proprie responsabilità personali come base per il successo individuale, per il progresso della comunità e per utili attività di gruppo". Ecco i componenti del Consiglio Direttivo che guideranno il Club in quest'anno sociale:

Vice presidente:	Daria Russo
Segretario:	Marcello D'Abbicco
Tesoriere:	Alberto Loizzi
Prefetto:	Ilaria Marech
Consiglieri:	Mariadele Casillo Roberto Di Marzo Eliana Piccolo Chiara Resta
Past-President:	Eleonora Gagliano Candela

Siamo molto cambiati. Anzi per niente.

Nuova Banca Mediterranea è nel gruppo Banca Popolare di Bari.

Siamo cambiati, è vero, ma lo abbiamo fatto per rimanere noi stessi. Infatti siamo entrati a far parte di un gruppo bancario fortemente radicato nel territorio e siamo pronti a dare il meglio di noi stessi. Tutto questo per ribadire la nostra identità e la nostra voglia di fare. E per diventare un concreto punto di riferimento per tutta la nostra regione.

È una società del Gruppo



**Nuova Banca
Mediterranea**